

1. GIOVANNI BATTISTA MARCHESINI. SCHEDE STORICO - BIOGRAFICA

Annalisa Cirilli

La personalità di Giovanni Battista Marchesini ben corrisponde all'ampia articolazione di interessi che esprimevano molti uomini di cultura nella seconda metà dell'Ottocento.

Egli proviene da una piccola realtà locale in cui i maschi della famiglia avevano sempre svolto lavori intellettuali, in qualità di notai o sacerdoti.

Compiuti gli studi che lo formarono, divenuto avvocato in giovane età, espresse sempre durante tutta la vita una vasta gamma di interessi, principalmente nel campo dell'archeologia, dell'archivistica e dello studio delle antichità.

Nacque a Manerba del Garda, che all'epoca aveva circa 1500 abitanti¹, il 6 settembre 1845, figlio di Carlo e Vittoria Pizzocoli di Lonato². Probabilmente trascorse la sua infanzia a Manerba, compiendo i suoi studi a Verona e Desenzano. Ottenuta la licenza liceale frequentò l'Università in Pavia, presso l'Istituto Ghisleri³.

Fu particolarmente incoraggiato ed assistito negli studi dallo zio paterno, il sacerdote Filippo Marchesini, che nel 1837 era già cappellano a S. Bernardo di Manerba e divenne poi arciprete in Lonato.

Agli anni immediatamente successivi al 1865 risalgono i primi contatti con l'entourage del conterraneo Giuseppe Zanardelli (1826-1903), già affermata personalità politica e nel 1876 Ministro dei Lavori Pubblici.

Iniziò la professione di avvocato a Firenze, ove insegnò anche nella Scuola di Scienze Sociali "Cesare Alfieri", fondata nel 1875. Fu negli



fig.1: ritratto di G.B. Marchesini (Malchiadi, 1874)

studi del noto avvocato Adriano Mari e di Francesco Crispi. Venne insignito del titolo di Cavaliere e successivamente di Commendatore.

quarta generazione continua l'attività di notaio; sposa Margherita Materzanini da Vestone. Da questo matrimonio nasce, nel 1816, Carlo, futuro padre di Giovanni Battista Marchesini.

Tale genealogia è stata registrata, con rigore e accuratezza calligrafica, dallo stesso Avv. G.B. Marchesini, in un documento familiare tramandato, il cui ultimo aggiornamento risulta al 1878, anno di nascita della figlia Elisabetta.

Dalle presumibili ricerche svolte negli archivi parrocchiali che hanno permesso la stesura di tale documento, emerge già un tratto distintivo degli interessi dell'Avv. Marchesini verso la ricerca storica.

Giovanni Battista, primogenito, ebbe tre sorelle, Margherita, Elisabetta e Giulia.

³ Vedi s.v. *Marchesini G.B.*, in *Enciclopedia Bresciana*, p. 195.

¹ G. LEALI, *Manerba Ottocento*, S. Felice del Benaco 1997, pp. 46-76.

² La sua genealogia inizia nella seconda metà del Cinquecento con G.B. Marchesini, detto Golia, da cui discende Filippo che nel 1587 sposa Benvenuta Bertini di Manerba. Il loro figlio Bortolo sposa nel 1620 Margherita Buonincontri e da questo matrimonio nasce il 27 gennaio 1630, unigenito, Carlo di professione notaio, sposato con Elisabetta da cui ebbe sette figli. Il figlio Giò Battista, nato il 1 marzo 1665, continua nell'attività di notaio. Sposato con Claudia Bertanzini di Vobarno ne ebbe quattro figli.

Il figlio Francesco Giuseppe, nato l'8 luglio 1694, continua nell'attività di notaio, come anche il terzogenito Filippo Giuseppe, nato il 10 febbraio 1745, anch'esso notaio e giudice di Pace a Polpenazze durante la Repubblica Francese.

Il figlio Giovanni Battista, nato l'8 novembre 1769, per la



fig.2: G.B. Marchesini (fot. Schemboche, 1900 circa)

Nel 1870, poco dopo il trasferimento della capitale da Firenze, si recò a Roma su richiesta dello stesso Zanardelli, con incarichi nella amministrazione dello Stato, prevalentemente impegnato sui problemi del diritto dei trasporti in relazione alla Legge sulle Opere Pubbliche del 20 giugno 1865 e al Codice del Commercio del 1865, che disciplinavano la materia dei trasporti per ferrovia⁴. Fu consulente delle compagnie ferroviarie

private allora esistenti, Direttore delle Ferrovie Secondarie Sarde, Consigliere delle Ferrovie Sicule. Fu anche Console del Brasile a Roma dal 1875 al 1881 e autore di studi su quella nazione⁵.

A Giovanni Battista Marchesini si devono fondamentali pubblicazioni su aspetti comparati del diritto ferroviario, che sono poi rifluiti nel nuovo ordinamento dato alle Strade Ferrate e nel corpus delle leggi che disciplinavano la materia⁶.

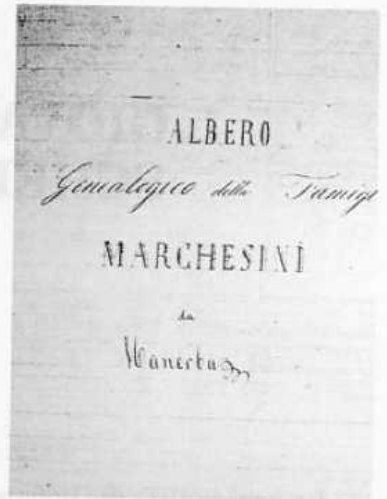


fig.3: frontespizio dell'albero genealogico della famiglia Marchesini

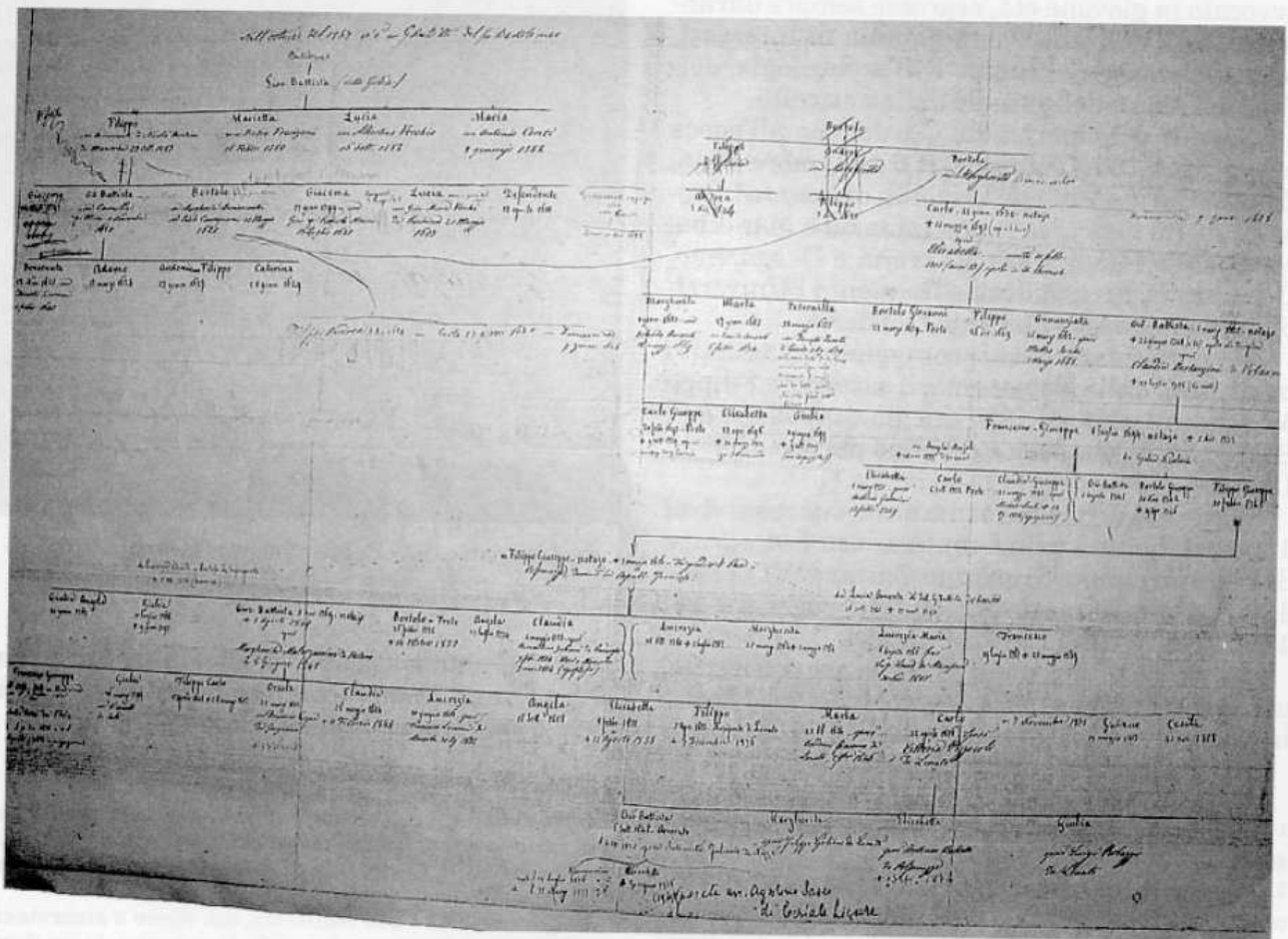


fig.3a: albero genealogico della famiglia redatto da G.B. Marchesini

⁴ *Illustrazione italiana* del 29 ottobre 1905, p. 436.

⁵ G.B. MARCHESINI, *Il Brasile e le sue colonie agricole*, Roma 1877.

⁶ G.B. MARCHESINI, *Del Contratto di trasporto per strada ferrata*, Unione Tipografico Editrice, Torino 1888; G.B. MARCHESINI, *Il Contratto di Trasporto delle Merci per ferrovia*, Ed. Valardi, Milano 1908.

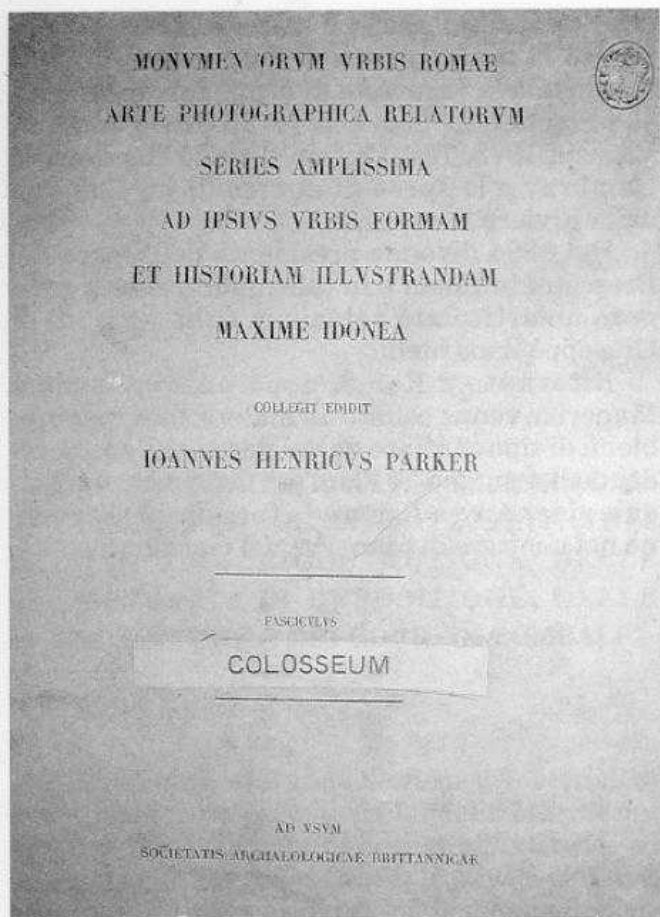


fig.4: J.H. Parker "Colosseum", frontespizio

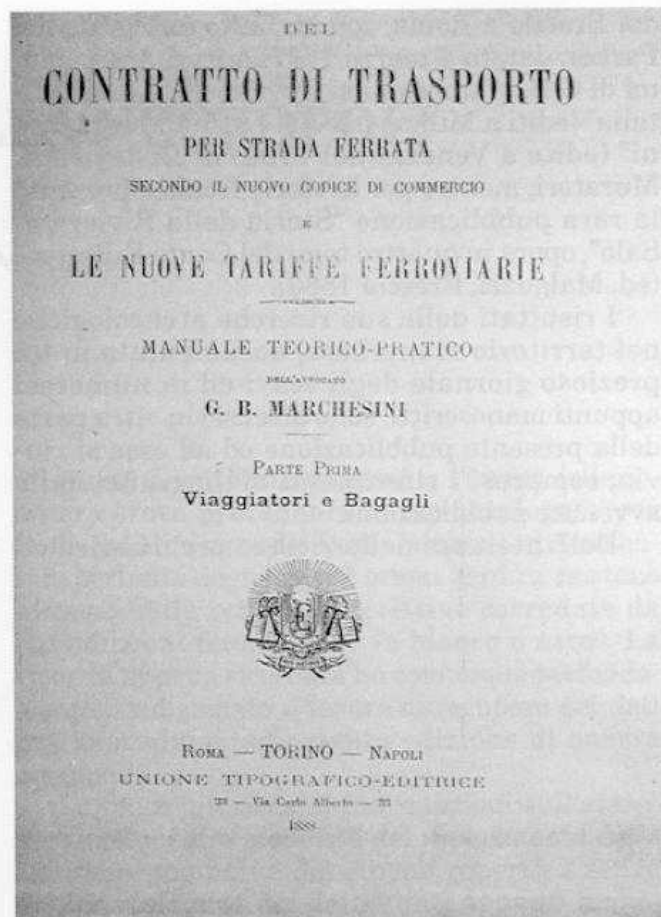


fig.5: G.B. Marchesini "Il contratto di trasporto", frontespizio

Pur avendo residenza stabile a Roma, mantenne i rapporti con la terra d'origine. Nel 1876 si presentò alle elezioni politiche per il Senato nel collegio elettorale di Lonato.

In data 4 ottobre 1875 a Roma sposò Antonietta Fulconis, originaria di Nizza; dal matrimonio nacque il 14 luglio 1876 un figlio, di nome Giovannino, morto in tenera età; due anni dopo nacque la figlia Elisabetta, che mantenne sempre stretti legami d'affetto con Manerba e la sua comunità e che si spense poi alla veneranda età di 105 anni.

Negli stessi anni 1875-1877 in cui fu a Roma e risiedette con la famiglia a Palazzo Tenerani, l'Avv. G.B. Marchesini procedette alla ristrutturazione di alcune costruzioni nella natia Manerba, frazione Montinelle, configurando così l'ancora esistente palazzo e le contigue case coloniche, di via V. Veneto, ad uso di sua abitazione, dove risiedeva stabilmente la madre. Alcuni ambienti della casa risultano ancora oggi affrescati con soggetti di chiara ispirazione classicheggiante, con figure e fregi che sono certamente da ritenere da lui suggeriti.

La collezione di reperti, frutto delle sue ripetute campagne di scavo di fine Ottocento, è anco-

ra qui conservata anche se, purtroppo, depredata da un furto avvenuto pochi anni fa; fortunatamente era già stata totalmente catalogata.

Nelle frequentazioni romane ebbe a conoscere personalità della cultura, di vari campi. Ad esse possono ricollegarsi gli ampi interessi di tipo storico archeologico, poi sperimentati in prima persona con le campagne di scavo condotte a Manerba del Garda, nei brevi periodi in cui vi si recava in soggiorno di vacanza, prevalentemente in autunno.

La sua biblioteca è ancora conservata nell'abitazione di Manerba. L'articolazione, certamente riconducibile ai suoi interessi storico artistici, comprende molti titoli significativi di tali ambiti eruditi: ad esempio il testo "Museum Veronense" di Scipione Maffei, edito a Verona nel 1749, con note in varie pagine relative alle *inscriptiones variae*, da cui è dato supporre la ricerca di corrispondenze con iscrizioni trovate localmente.

Della biblioteca di G.B. Marchesini faceva parte anche la preziosa raccolta fotografica di J.H. Parker della Società Archeologica Britannica, col fascicolo relativo al "Colosseum", raccolta da lui ricevuta per tramite dell'Ambasciatore

del Brasile a Roma, con biglietto autografo del Parker, datato 4 marzo 1877. Ancora tra i volumi di G.B. Marchesini si trovano gli "Annali d'Italia" (editi a Milano nel 1744) e le "Dissertazioni" (edite a Venezia nel 1790) di Ludovico A. Muratori, mentre per la storia locale è presente la rara pubblicazione "Storia della Riviera di Salò", opera in quattro tomi del Conte F. Bettoni (ed. Malguzzi, Brescia 1880).

I risultati delle sue ricerche archeologiche nel territorio manerbese, documentate in un prezioso giornale degli scavi ed in numerosi appunti manoscritti, sono discussi in altra parte della presente pubblicazione ed ad essa si rinvia, compresi i riferimenti bibliografici delle avvenute pubblicazioni.

Dell'interesse della ricerca archivistica ed

erudita fa testo anche il materiale rintracciato presso la municipalità di Polpenazze, dove si testimoniava l'acquisto di armi. Tali documenti ebbero poi pubblicazione in "Archivio Veneto", Venezia 1875, Tomo X, con il titolo "La Lega di Cambray e le spese di guerra di un Comune della Riviera Benacense".

Dal 1894 divenne presidente dell'Opera dei Bresciani in Roma e in tale ambito ebbe a redigere un'articolata relazione sulle attività di Giuseppe Zanardelli.

Ritornato a Roma, dopo un soggiorno a Manerba, venne colpito da malore, forse per problemi di tipo cardiaco da cui non si riprese, decedendo il 4 giugno 1910 all'età di 55 anni. Le esequie si tennero a Roma e la tumulazione avvenne nel cimitero di Manerba del Garda.